



COMUNE DI CASORATE PRIMO

Provincia di Pavia

Regione Lombardia

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA ED INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE

D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7581 «Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica» e determinazione della percentuale di riduzione dei canoni di polizia idraulica»

Elaborato integrato con le modifiche richieste dal Consorzio ETV – controllo di coerenza con il Reticolo di Bonifica consortile (prot. 10485 del 28/09/2018)

(le modifiche/rettifiche sono indicate in carattere rosso)

DOCUMENTO TECNICO

DPI 01.00

Aggiornamento: febbraio 2019



Dott. Geologo **LINDA CORTELEZZI**

Via Morazzone n. 3/A - 21049 TRADATE (VA); Tel. e Fax. +39 0331 843568 – cell. +39 338 3613462
e-mail: geostudio1966@libero.it; PEC: linda.cortelezzi@epap.sicurezza postale.it

P.IVA 02414970125 -CF:CRTLND66R70L319R

Sommario

1. PREMESSA	3
2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CARTOGRAFICO	5
3. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO MINORE	6
4. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	9
5. LA RETE IDROGRAFICA IN TERRITORIO COMUNALE	15
5.1 IL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE	16
5.2 IL RETICOLO IDROGRAFICO DI COMPETENZA DEL CONSORZIO DI BONIFICA EST TICINO VILLORESI	16
5.2.1 Naviglio di Bereguardo	16
5.2.2 Roggia Tolentina	17
5.3 RETICOLO IDROGRAFICO ARTIFICIALE E NATURALIFORME	18

Elenco documenti

DPI 01.00	Relazione tecnica
DPI 01.01	CARTOGRAFIA DEL RETICOLO IDROGRAFICO (scala 1:5.000)
DPI 01.02	CARTOGRAFIA DELLE FASCE DI RISPETTO E TUTELA (scala 1:5.000)
DPI 02.00	Regolamento di Polizia Idraulica
DPI 02.01	Allegati
	DGR 7581/2017 Allegato F - Canoni regionali di Polizia Idraulica
	DGR 7581/2017 Allegato G - Modelli documenti (disciplinari, decreti e convenzioni)
	DGR 7581/2017 Allegato H - Determinazione della percentuale di riduzione dei canoni di polizia idraulica in sede di stipula delle convenzioni con i soggetti gestori o proprietari di reti tecnologiche e infrastrutturali che interferiscono con il reticolo idrico principale (attuazione della L.R. n. 4/2016, art. 13 c. 4).

1. PREMESSA

Su incarico dell'**AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CASORATE PRIMO** (PV), la sottoscritta Dott.ssa LINDA CORTELEZZI, Geologo specialista con sede in Tradate (VA), Via Morazzone n. 3a, ha eseguito il presente studio con oggetto l'individuazione e regolamentazione del **reticolo idrografico minore** ai sensi dell'Art. 3 della L.R. n. 1/2000 *“Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59)”* modificata dalla l.r. 24 marzo 2004 n. 5 *“Modifica a leggi regionali in materia di organizzazione, sviluppo economico e territorio. Collegato ordinamentale 2004”*. In base a quest'ultima, ai Comuni sono trasferite le funzioni relative all'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore, limitatamente ai corsi d'acqua indicati come demaniali in base a normative vigenti o che siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici.

Il Comune, per effetto delle D.G.R. 25.01.2002 n. 7/7868, 01/08/2003 n. 8/13950 e della più recente **D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7581** esercita sul Reticolo Minore di competenza le funzioni relative alla polizia idraulica ed introita in apposita voce di entrata, i relativi canoni.

L'attività di “polizia idraulica” sul Reticolo Minore comunale, intesa come attività di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici, spetta al Comune in quanto autorità idraulica competente.

In base alla normativa vigente, infatti, le competenze di “polizia idraulica” dei fiumi, corsi d'acqua, delle rogge e dei cavi presenti nel territorio sono così suddivise:

- Reticolo Principale (RIP), di competenza Regionale
- Reticolo ~~dei Consorzi (RIC)~~ **idrico di Bonifica (RIB)**, di competenza dei Consorzi di Bonifica
- Reticolo privato
- Reticolo Minore (RIM) di competenza comunale.

Sulla base di quanto sopra, il lavoro eseguito è stato organizzato in due fascicoli complementari: il DOCUMENTO TECNICO, in cui si elencano le principali caratteristiche idrografiche dei corsi d'acqua in territorio comunale, e il REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA.

Esso, oltre a definire cartograficamente i tratti di corsi d'acqua del Reticolo Minore nel COMUNE DI CASORATE PRIMO, ne individua le fasce di rispetto e di tutela, determina gli utilizzi delle medesime e

definisce le norme per l'esercizio dell'attività di polizia idraulica, perseguendo gli obiettivi dell'equilibrato e corretto uso del suolo, della difesa dai rischi geo-idrologici e della tutela dei valori geo-ambientali.

Accanto a quanto sopra, ai sensi della vigente normativa regionale, nel Regolamento sono determinate le superfici di rispetto afferenti al Reticolo Principale ed i riferimenti normativi delle norme di polizia idraulica.

Le fasce di rispetto e le Norme di polizia Idraulica da applicare all'interno di tali fasce saranno soggette alle eventuali osservazioni espresse dalla Regione Lombardia e da altri soggetti aventi titolo e, in conseguenza di ciò, gli elaborati potranno subire revisioni e/o variazioni. Essi inoltre dovranno essere periodicamente aggiornati in base alla futura evoluzione dello stato di fatto e/o di diritto del reticolo idrografico.

Il Regolamento, previo parere tecnico del competente Ufficio Territoriale Regionale (UTR) ed approvazione del Consiglio Comunale attraverso apposita variante urbanistica, assume valenza giuridica di Norma attuativa anche in deroga alle distanze dai corsi d'acqua ed alle relative norme previste dal R.D. n. 523/1904.

Fino all'approvazione dello studio sul reticolo idrografico minore, il Comune dovrà osservare le norme di distanza previste dal R.D. n. 523/1904 e R.D. n. 368/1904 e smi.

2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CARTOGRAFICO

Il territorio comunale di CASORATE PRIMO si colloca nella porzione Settentrionale della Provincia di Pavia, a circa 23 km di distanza dal capoluogo ed a ridosso del confine con la Provincia di Milano. Si estende su una superficie di circa 9,74 kmq e confina con i Comuni di:

- Morimondo (MI) – Nord-Ovest;
- Bubbiano (MI) – Nord;
- Calvignasco (MI) – Nord-Est;
- Vernate (MI) – Est;
- Trovo (PV) – Sud;
- Motta Visconti (MI) – Sud-Ovest;
- Besate (MI) - Ovest



Figura 1– il territorio di Casorate Primo – vista aerea

CASORATE PRIMO

Il Comune di Casorate Primo, nono per popolazione nella Provincia di Pavia, si trova all'interno di un contesto agricolo-ambientale di grande pregio compreso tra le aree protette Regionali del Parco Lombardo della Valle del Ticino (ad Est) e del Parco Agricolo Sud Milano (a Nord) pur non facendo parte di nessuna delle citate zone di tutela.

La quota altimetrica massima si ubica all'estremità Nord-Occidentale del territorio ed è pari a 103,70 m s.l.m., mentre la quota minima è pari a 95,2 m e si registra in prossimità del confine con il Comune di Trovo (PV).

L'inquadramento cartografico è il seguente:

- Carta Tecnica Regionale scala 1:10000 - Sezioni A7e1; B7a1
- Rilievo aerofotogrammetrico del territorio comunale (georeferenziato) - scale 1:2000 / 1:5000
- Cartografia catastale del territorio comunale - scala 1:2000

3. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO MINORE

In coerenza con quanto contenuto nella **D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7581**, i corsi d'acqua presenti sul territorio comunale di Casorate Primo ricompresi nell'elenco di cui all'**ALLEGATO A** (tratti classificati principali), appartengono al **Reticolo idrico Principale**. Per quest'ultimo, le competenze di polizia idraulica, intese come attività di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici nonché il rilascio delle previste autorizzazioni e concessioni, vengono mantenute dalla Regione Lombardia.

L'**Allegato B** individua i corsi d'acqua del reticolo idrico regionale di **competenza di AIPO**; per ciascuno di essi è indicata, laddove sussiste, l'appartenenza ad uno degli elenchi dei reticoli regionali (allegati A – Reticolo Idrico Principale e C – Reticolo Idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica, alla presente deliberazione) ovvero al Reticolo Idrico Minore di competenza dei Comuni. Sui corsi d'acqua del presente elenco, AIPO esercita il ruolo di Autorità Idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 per le sole attività di polizia idraulica di accertamento e contestazione delle violazioni previste in materia, rilascio di nulla-osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto e pareri di compatibilità idraulica per interventi in aree demaniali; per le attività di Polizia Idraulica relative al rilascio di concessioni riferite all'utilizzo e all'occupazione dei beni demaniali l'Autorità Idraulica di riferimento è rappresentata da Regione, Consorzi di Bonifica e Comuni in ragione dell'appartenenza del corso d'acqua al proprio reticolo.

L'**Allegato C** della suddetta D.G.R. individua il reticolo idrico di competenza dei **Consorzi di Bonifica**, ai quali sono demandate le funzioni concessorie e di polizia idraulica (gestione, manutenzione dei corsi d'acqua e applicazione dei canoni regionali di Polizia Idraulica secondo l'Allegato **G** alla delibera regionale).

A seguito dell'emanazione del Regolamento Regionale n. 3 del 8 febbraio 2010 e del nuovo Regolamento di Gestione della Polizia Idraulica, deliberato dal Consorzio di Bonifica Est Ticino – Villorosi e approvato con D.G.R. n. X/6037 del 19 dicembre 2016, è stato individuato il reticolo dei corsi d'acqua (canali di bonifica) gestiti dal **Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villorosi**. Per questi corpi idrici le attività di polizia idraulica sono svolte dal Consorzio attraverso apposito "Regolamento di Polizia Idraulica".

In aggiunta a quanto sopra, esiste poi un reticolo idrografico di **competenza dei privati**, individuato sulla base degli atti di concessione di derivazione rilasciate dalla Provincia.

Il **Reticolo Idrico Minore di competenza del Comune** è definito per differenza dai precedenti tipi di reticolo secondo le modalità previste nell'All. D della DGR n. 10/7581 del 2017, in applicazione dei criteri indicati dalla Regione Lombardia.

La classificazione del reticolo deve anche tener conto di altri fattori per i quali si hanno solo informazioni parziali e non sempre aggiornate, quali:

- gestione, competenza ed utenza dei corsi d'acqua;
- regolamentazione ed individuazione del reticolo nei Comuni confinanti

Secondo le Delibere Regionali, risultano ascrivibili al Reticolo Idrografico Minore quei corsi d'acqua rispondenti ad almeno uno dei seguenti criteri:

- siano indicati come demaniali (ossia i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche tutti i corsi d'acqua di origine naturale estesi verso monte fino alle sorgenti, anche se interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla pubblica amministrazione o con finanziamenti pubblici)
- siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamento pubblico;
- siano interessati da derivazioni d'acqua;
- siano rappresentati come corsi d'acqua nelle cartografie ufficiali (IGM, CTR, DBT), ancorché non più attivi.

In relazione alla definizione di “corsi d’acqua” (Del. Comitato Int. Ambiente 04.02.1977), si considerano come tali i tracciati naturali, con esclusione dei canali costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali, oltre ai collettori artificiali di acque meteoriche.

Ai sensi della L. 5 gennaio 1994, n. 36 tutte le acque superficiali e sotterranee vengono dichiarate pubbliche; tale dichiarazione viene considerata operativa a seguito dell’emanazione del relativo regolamento (g.u. 26.07.1999).

In sintesi, la metodologia utilizzata nell’impostazione dello studio ha previsto:

Fase di individuazione del Reticolo idrografico:

- esame e confronto delle seguenti cartografie ufficiali:
 - cartografie dell'Istituto Geografico Militare (IGM) in scala 1:25.000
 - carta tecnica della Regione Lombardia (C.T.R.) in scala 1:10.000 –
 - mappe informatizzate del catasto terreni dell’intero territorio comunale a scala 1:2.000 fornite dall’Ufficio Tecnico Comunale.

- analisi e definizione del Reticolo idrico Principale, del Consorzio di Bonifica e Minore attraverso la verifica ed il confronto della cartografia esistente (catastale, aerofotogrammetria, DBT, ortofoto) e dei database provinciali e regionali.

- sopralluoghi e rilevamenti sul reticolo idrografico nel territorio comunale finalizzati alla:
 - verifica dello stato di fatto dei corsi d’acqua rispetto alle cartografie ufficiali;
 - osservazione delle caratteristiche fisiche (idrauliche e geomorfologiche) dei corsi d'acqua;
 - osservazione e definizione su base morfologica dell'estensione delle aree che possono subire allagamento per esondazione e spaglio delle acque di piena;
 - individuazione delle opere antropiche di attraversamento, regimazione, difesa spondale, immissione di tubazioni di scarico, tombinatura, ecc.;
 - individuazione dei punti critici;
 - rilevazione fotografica delle situazioni significative.

- individuazione delle fasce di rispetto per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale e minore sulla base della normativa vigente. Il complesso degli elementi tecnici, censiti o definiti in dettaglio durante la fase di rilevamento in campo, è stato considerato ai fini della determinazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua.

In base all'individuazione sono state redatte le carte (scala 1:5.000) con identificazione del reticolo idrografico principale, del Consorzio e Minore di competenza comunale, dei privati e delle fasce di rispetto.

Fase di regolamentazione: definizione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione all'interno delle fasce di rispetto.

4. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le norme fondamentali che storicamente hanno costituito il riferimento per regolamentare le attività di polizia idraulica sono:

per i fiumi, i torrenti, i rivi, gli scolatoi pubblici le disposizioni idrauliche del R.D. n. 523 del 1904 che indica, all'interno di ben definite fasce di rispetto dei corsi d'acqua pubblici, le attività:

- ⇒ vietate (art. 96);
- ⇒ quelle consentite previa autorizzazione (art. 97 e 98);
- ⇒ nulla osta idraulico (art. 59).

Le norme contenute nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) si applicano alle aree di esondazione ed ai dissesti geomorfologici di carattere torrentizio lungo le aste fluviali direttamente interessate.

per i canali e le opere di bonifica gestite dai Consorzi, ai sensi dell'art. 85 comma 5 della l.r. 31/2008, dall'entrata in vigore del Regolamento regionale di Polizia Idraulica n. 3 dell'8 febbraio 2010, cessa l'applicazione delle disposizioni di cui al titolo VI del r.d. 8 maggio 1904, n. 368 «Regolamento per l'esecuzione del testo unico della legge 22 marzo 1900 n. 195 e della legge 7 luglio 1902 n. 333 sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi».

La normativa di riferimento per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo gestito dai Consorzi di Bonifica (Allegato C alla D.G.R. n. 4229/2015, succ. mod. ed integrazioni), è costituita da quanto disposto:

- dagli artt. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 del regolamento regionale di Polizia idraulica n. 3/2010 per quanto attiene le attività vietate, quelle soggette ad autorizzazione o concessione, le relative modalità e procedure di rilascio;

- dagli artt. 14 e 15 del suddetto regolamento per quanto attiene rispettivamente la vigilanza, le sanzioni ed i Regolamenti dei Consorzi di Bonifica;
- dalla Deliberazione di Giunta Regionale 08/04/1986, n. IV/7633;
- dalla Deliberazione di Giunta Regionale 30/07/1999, n. 44561;
- dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 9/2762/2011
- dalla Legge Regionale n. 7/2003 “Norme in materia di bonifica ed irrigazione”.

Il REGOLAMENTO DI GESTIONE DELLA POLIZIA IDRAULICA del Consorzio Est Ticino Villoresi, approvato con D.G.R. n. X/6037 del 19 dicembre 2016 pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 52 del 30 dicembre 2016, sancisce che il Regolamento Regionale 8 febbraio 2010 n. 3 e s.m. e/o i. si applica integralmente a tutta la rete consortile. Esso definisce le regole per l'uso della rete consortile con particolare riferimento alla gestione dei rapporti con terzi interferenti e all'utilizzo delle strade alzaie, delle banchine e delle sommità arginali dei canali gestiti direttamente dal Consorzio Est Ticino Villoresi.

Il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi assume funzioni di gestione, manutenzione e polizia idraulica sui corsi inseriti nella rete consortile, definita con appositi atti del Consiglio d'amministrazione conformemente alla normativa vigente e al presente regolamento.

I **canali artificiali appartenenti al patrimonio dello Stato** sono pubblici e demaniali in forza di una specifica disposizione normativa. Tra questi vanno annoverati i **canali demaniali d'irrigazione** ora trasferiti al demanio delle Regioni per effetto della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (Canale Cavour e i canali appartenenti alla cessata Amministrazione Generale Canali Demaniali d'Irrigazione, il Naviglio di Bereguardo, il Naviglio di Pavia, il Naviglio Martesana, il Canale Muzza e il Cavo Sillero). Sono altresì demaniali i **canali navigabili** classificati come tali dalla vigente normativa speciale in materia di navigazione. In tali canali vi scorrono acque pubbliche appositamente immesse a garanzia della navigazione e destinate anche ad eventuali altri usi associati e compatibili. Tra essi si annoverano, il Naviglio Grande e il Naviglio di Paderno.

Sono considerati pubblici e demaniali in forza di una specifica disposizione normativa, ancorché chiaramente artificiali, i **canali di bonifica realizzati dallo Stato o dalla P.A. direttamente ovvero mediante i Consorzi di Bonifica** secondo le disposizioni del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215 “Nuove norme per la bonifica integrale”. In tali canali vi scorrono le acque pubbliche che essi stessi provvedono a drenare e ad allontanare dai terreni più depressi recapitandoli in altri corsi d'acqua pubblici. La polizia delle acque limitatamente ai predetti canali si esercita sulla base delle speciale

normativa di cui al R.D. 8 maggio 1904, n. 368 “Regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi”.

In conclusione, al fine di addivenire ad una corretta individuazione del reticolo idrico demaniale regionale su cui esercitare le funzioni tecnico amministrative concernenti la polizia idraulica, si forniscono le seguenti indicazioni:

- **sono demaniali i corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche** estesi verso monte fino alle sorgenti dei medesimi (comprendendo i corsi d’acqua naturali affluenti di qualsiasi ordine), **nonché tutti i corsi d’acqua naturali** ancorché interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla pubblica amministrazione o da privati con finanziamenti pubblici;
- **sono demaniali i canali di bonifica realizzati dallo Stato o con il concorso dello stesso ancorché non direttamente ma per il tramite dei Consorzi di Bonifica** di cui al r.d. 13 febbraio 1933, n. 215, **nonché i canali destinati all’irrigazione ed alla navigazione demaniali in forza di una specifica disposizione normativa.**

La Legge regionale 16 Giugno 2003 n. 7 “Norme in materia di bonifica e irrigazione” dice all’art. 2: <<...nei comprensori di bonifica e irrigazione sono considerate opere pubbliche di competenza regionale:

- a) la canalizzazione della rete scolante, le opere di raccolta, approvvigionamento, utilizzazione e distribuzione dell’acqua per l’irrigazione, nonché le opere di sistemazione e regolazione dei corsi d’acqua di bonifica ed irrigui;
- b) gli impianti di sollevamento e di derivazione delle acque;
- c) le opere di cui all’articolo 27, comma 1, della legge 5 Gennaio 1994, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche);
- d) le opere per la sistemazione idraulico-agraia e di bonifica idraulica;
- e) le infrastrutture di supporto per la realizzazione e la gestione delle opere di cui al n. 1, 2, 3, 4;
- f) le opere finalizzate alla manutenzione e al ripristino ambientale e di protezione dalle calamità naturali rientranti nell’ambito dei comprensori di bonifica e secondo quanto previsto dalle norme vigenti.

2. All’esecuzione delle opere di cui al comma 1 la Regione provvede, di norma, tramite concessione ai consorzi di bonifica ed ai consorzi di miglioramento fondiario di secondo grado.>>

All’articolo 4 della suddetta legge si stabilisce poi:

<<1. Per ciascun comprensorio di bonifica e irrigazione, se non già costituito ed operante alla data di entrata in vigore della presente legge, può essere istituito un consorzio di bonifica, avente natura di ente pubblico economico a carattere associativo, che opera secondo i principi di efficienza, economicità, trasparenza e sussidiarietà.

2. Fanno parte dei consorzi di bonifica i proprietari, pubblici e privati, dei beni immobili ubicati nei singoli comprensori, nonché i conduttori singoli o associati che, per legge, per statuto consortile o per contratto, sono tenuti a pagare i contributi consortili di cui all'articolo 15.>>

L'Art. 5 della Legge regionale 16 Giugno 2003 n. 7 riporta poi al comma 5:

<I consorzi di bonifica possono stipulare apposita convenzione con gli enti locali per l'erogazione di servizi, per la progettazione di opere pubbliche, per la tenuta del catasto, per la gestione del reticolo idrico minore e, in genere, per la valorizzazione e la salvaguardia del territorio rurale.>

Restano esclusi dal demanio idrico i canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933. Tali canali sono disciplinati dal T.U. 1775/1933 ovvero dalle speciali normative regolanti la derivazione e l'utilizzazione delle acque pubbliche.

Circa i **canali costruiti da privati** si deve fare riferimento al T.U. 1775/1933. Se i canali sono costruiti dai concessionari, in quanto opere necessarie all'esercizio delle utenze ottenute, sono da considerarsi in loro proprietà fino al termine del rapporto di concessione. L'acqua pubblica, in essi immessa e che vi scorre, non perde la sua natura giuridica di bene demaniale: essa, infatti, è derivata (sottratta) per il tempo e secondo il modo disciplinato dalla concessione dal luogo ove naturalmente si trova per essere destinata ad un uso speciale in favore del concessionario, essendo stato ritenuto tale uso compatibile con il pubblico interesse. Al termine della concessione, se viene meno il diritto del privato a derivare ed utilizzare l'acqua demaniale, le opere realizzate ed esercite dal privato in forza della concessione sottostanno al destino per essi previsto dalla legge medesima:

- per le grandi derivazioni (art. 25, 28 29, 31 del T.U. 1775/1933), le opere passano in proprietà della P.A. (sia le opere in alveo demaniale che le opere di adduzione distribuzione ed utilizzazione);
- per le piccole derivazioni, la P.A. ha il diritto di ritenere gratuitamente le opere realizzate sull'alveo, sulle sponde o sulle arginature (opere di derivazione, estrazione e raccolta) o di obbligare l'ex concessionario a demolirle e ripristinare lo stato dei luoghi. Nulla viene detto delle opere fuori alveo (opere di adduzione, distribuzione ed utilizzazione) il cui destino

pertanto non è disciplinato dal T.U. 1775/1933 e che restano quindi assoggettate alle disposizioni del Codice Civile.

Tra il novero dei canali privati sono generalmente iscritti i canali d'irrigazione che si configurano quali opere oggetto di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933.

Restano, altresì, esclusi i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali e i collettori artificiali di acque meteoriche.

Nel seguente schema grafico si riepilogano le specifiche competenze dei vari Enti citati in riferimento alle diverse tipologie di Reticolo:

tipologia di RETICOLO	Competenza	NORMATIVA di riferimento per attività vietate o soggette ad autorizzazione nelle fasce di rispetto
PRINCIPALE	Regione	R.D. 523/1904
BONIFICA	Consorzi di Bonifica	Regolamento regionale n. 3 dell'8 febbraio 2010; Regolamento di gestione della Polizia Idraulica del Consorzio Est Ticino Villoresi (approvato con D.G.R. n. X/6037 del 19 dicembre 2016 pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 52 del 30 dicembre 2016,
MINORE	Comune	R.D. 523/1904
PRIVATO	Privati	Codice Civile e T.U. 1775/1933

Regione Lombardia ha attribuito ad **AIPO** (Agenzia Interregionale per il fiume Po) la **competenza idraulica su alcuni tratti del reticolo idrico**, indicati nell'Allegato B della DGR 4229/2015 **succ. mod. ed integrazioni**. L'elenco in questione identifica i corsi d'acqua del reticolo idrico regionale di competenza di AIPO; per ciascuno di essi è indicata, laddove sussiste, l'appartenenza ad uno degli elenchi dei reticoli regionali (allegati A – Reticolo Idrico Principale e C – Reticolo Idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica, alla presente deliberazione) ovvero al Reticolo Idrico Minore di competenza dei Comuni. Sui corsi d'acqua di tale elenco, AIPO esercita il ruolo di **Autorità Idraulica** ai sensi del R.D. 523/1904 per le sole attività di polizia idraulica di accertamento e contestazione delle violazioni previste in materia, rilascio di nulla-osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto e pareri di compatibilità idraulica per interventi in aree demaniali; per le attività di Polizia Idraulica relative al

rilascio di concessioni riferite all'utilizzo e all'occupazione dei beni demaniali l'Autorità Idraulica di riferimento è rappresentata da Regione, Consorzi di Bonifica e Comuni in ragione dell'appartenenza del corso d'acqua al proprio reticolo.

Sulla base di tutto quanto sopra riportato, la seguente Tabella mostra la composizione del Reticolo idrografico nel territorio comunale di CASORATE PRIMO; esso è inoltre rappresentato cartograficamente in **DPI 01.01** (CARTOGRAFIA DEL RETICOLO IDROGRAFICO – scala 1:5.000).

RETICOLO IDROGRAFICO - COMUNE DI CASORATE PRIMO (PV) - DGR n. 10/4229/2015 succ. mod. ed integrazioni

CARATTERI AMMINISTRATIVI						
n. progressivo	denominazione	n. el. AA.PP.	classificazione	competenza	gestione	NOTE
01	Naviglio di Bereguardo	NE	R. idrografico di competenza del Consorzio di Bonifica - Allegato C (DGR n. 10/4229/2015) s.m.i.	Consorzio Est Ticino Villorosi	Consorzio Est Ticino Villorosi (DGR n. 10/2591/2014)	Fasce di salvaguardia: 10m da ciascuna sponda, misurate dal ciglio superiore della riva incisa o dal piede dell'argine
02	Roggia Tolentina	PV146	R. idrografico di competenza del Consorzio di Bonifica - Allegato C (DGR n. 10/4229/2015) s.m.i.	Consorzio Est Ticino Villorosi	Consorzio Est Ticino Villorosi (DGR n. 10/2591/2014)	Fasce di salvaguardia: 10m da ciascuna sponda, misurate dal ciglio superiore della riva incisa o dal piede dell'argine
03	Roggia Gambirone	NE	privata	privata	privato	Lunghezza in territorio comunale: 4.500m
04	Roggia Balzaresca	NE	privata	privata	privato	Lunghezza in territorio comunale: 5.680m
05	Cavo della Spagnola	NE	privata	privata	privato	Lunghezza in territorio comunale: 940m
06	Cavo Mandosio	NE	privata	privata	privato	Lunghezza in territorio comunale: 280m
07	Roggia Maina	NE	privata	privata	privato	Lunghezza in territorio comunale: 1.700m
08	Roggia Avogadro	NE	privata	privata	privato	Lunghezza in territorio comunale: 200m
09	Cavo Delfinona	NE	privata	privata	privato	Lunghezza in territorio comunale: 1.650m
10	Cavo Archinti	NE	privata	privata	privato	Lunghezza in territorio comunale: 3.180m
11	Cavo Beretta	NE	privata	privata	privato	Lunghezza in territorio comunale: 620m
12	Cavotto D'Adda	NE	privata	privata	privato	Lunghezza in territorio comunale: 4.480m
13	Cavo Clerici	NE	privata	privata	privato	Lunghezza in territorio comunale: 5.400m
14	Cavo Re Pisa	NE	privata	privata	privato	Lunghezza in territorio comunale: 4.850m
15	Roggia Cina	NE	privata	privata	privato	Lunghezza in territorio comunale: 3.630m

5. LA RETE IDROGRAFICA IN TERRITORIO COMUNALE

L'area di studio si inserisce nella pianura irrigua lombarda, costituita dalla parte alta della vasta piana che si estende fino al Po caratterizzata da un grande valore agricolo dei suoli.

L'assetto idrologico del Comune di Casorate Primo (PV) è contraddistinto da due elementi fondamentali rappresentati dal Naviglio di Bereguardo che scorre parallelamente al confine amministrativo Occidentale e dalla Roggia Tolentina che segue grosso modo il limite comunale orientale. Nel territorio compreso tra questi ultimi si sviluppa una fitta rete di rogge e canali irrigui, spesso provenienti dai Comuni attigui e che con riferimento alla suddivisione definita nell'ambito della DGR 4229/2015 **succ. mod. ed integrazioni** in tratti Principali, dei Consorzi, Privati e Minore, ha uno sviluppo complessivo **superiore a 38 km.**



Figura 2 – la rete idrografica unificata della zona di Casorate Primo (PV) – vista aerea

5.1 IL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE

In territorio di Casorate Primo (PV), il reticolo idrografico principale (cfr. **DPI 01.01, DPI 01.02** CARTOGRAFIA DEL RETICOLO IDROGRAFICO – scala 1:5.000) non è presente.

5.2 IL RETICOLO IDROGRAFICO DI COMPETENZA DEL CONSORZIO DI BONIFICA EST TICINO VILLORESI

In territorio di Casorate Primo (PV), il reticolo idrografico di competenza del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi (cfr. **DPI 01.01, DPI 01.02** CARTOGRAFIA DEL RETICOLO IDROGRAFICO – scala 1:5.000) è ascrivibile a:

Num. progr.	Denominazione	Tratto di competenza del Consorzio ETV	N. iscr. el. AAPP
01	Naviglio di Bereguardo	Tutto il corso	non iscritto
02	Roggia Tolentina	Tutto il corso	PV146

5.2.1 Naviglio di Bereguardo

Il Naviglio di Bereguardo, congiuntamente al Naviglio Grande, Naviglio Pavese e Martesana, rappresenta uno dei principali canali della pianura padana. I navigli prendono acqua dal Ticino e convergono su Milano, che veniva così collegata ai passi alpini ed al Po; essi rappresentano una delle più importanti caratteristiche della pianura padana, modellata e trasformata in paesaggio agricolo da un'opera di bonifica e canalizzazione che, avviata dai monaci dei grandi ordini medioevali, è proseguita per secoli.

Il Naviglio di Bereguardo deriva dal Naviglio Grande a Castelletto di Abbiategrasso, nel punto in cui quest'ultimo fa una secca curva a sinistra, verso Milano. Ha una lunghezza di quasi 19 chilometri, larghezza di 10 metri e profondità minima di 1 metro. Con un dislivello di 25 metri, superabile grazie a 13 conche non più utilizzabili, ha una portata di 4,35 mc/sec e una velocità della corrente di 1,60 metri al secondo. È stato scavato a partire dal 1438 per volere di Filippo Maria Visconti, signore di Milano.

Come il Naviglio Grande, anche quello di Bereguardo serviva contemporaneamente per la navigazione e per l'irrigazione, alimentando numerose bocche di presa laterale e distribuendo la maggior parte della sua portata lungo il percorso.

Il Naviglio di Bereguardo cessa del tutto il servizio di navigazione a partire dal 1819, quando viene inaugurato il Naviglio di Pavia.

Foto 1 – il Naviglio di Bereguardo a Casorate P.



5.2.2 Roggia Tolentina

La Roggia Tolentina ha origine in località Bettola di Calvignasco dalla partizione del corso d'acqua pubblico denominato Ticinello Mendosio o Ticinello Occidentale, del quale costituisce il ramo meridionale.

Il regime idraulico della Roggia Tolentina è quello tipico dei colatori di pianura che ricevono le acque delle aree agricole attraversate nel percorso e talora della falda superficiale, localmente interferente. Il regime risulta influenzato dalle pratiche irrigue del contesto con portate "di minima" derivanti dagli apporti di risorgiva (o di falda) e portate "di morbida" primaverile-estivo derivante soprattutto dalle colature degli adacquatori irrigui nonché dall'aumentato apporto della falda libera per innalzamento connesso all'irrigazione.

*Foto 2 – la
Roggia Tolentina
a Casorate P.*



5.3 RETICOLO IDROGRAFICO ARTIFICIALE E NATURALIFORME

È costituito dai cavi e dalle rogge irrigue, ovvero da elementi idrografici di origine antropica realizzati nel corso degli anni allo scopo di favorire l'attività agricola.

In generale, mostrano un assetto sostanzialmente rettilineo dettato anche dall'andamento dei confini tra i vari appezzamenti così come cartografato in **DPI 01.01, DPI 01.02** (CARTOGRAFIA DEL RETICOLO IDROGRAFICO – scala 1:5.000).

L'analisi e l'incrocio dei dati a disposizione ha permesso di individuare il reticolo idrografico del territorio di Casorate Primo che risulta costituito da **canali ad uso irriguo**, in genere denominati rogge o cavi. Non sono stati individuati fontanili.

Data la complessità del sistema idrografico determinata talvolta dalla mancata individuazione delle interconnessioni esistenti tra i vari canali, si è resa necessaria la verifica dei singoli percorsi tramite confronto tra gli Enti competenti (Provincia, Comune, Consorzi privati), anche allo scopo di definire correttamente l'estensione delle fasce di rispetto e delle attività di gestione e manutenzione dei canali stessi.

In **DPI 01.01, DPI 01.02** (CARTOGRAFIA DEL RETICOLO IDROGRAFICO – scala 1:5.000) è riportato il tracciato e la relativa denominazione di tutti i corsi d'acqua insistenti nel territorio di Abbiategrasso. Ciascun percorso è identificato da **differente colorazione e numero progressivo**. Il confronto con la cartografia catastale, aerofotogrammetrica, IGM e cartografia SIAS ha evidenziato che la

denominazione dei canali non è in taluni casi univoca; quella adottata nel presente studio è ufficiale e, pertanto, dovrà essere utilizzata in qualsiasi atto a seguito dell'approvazione dei presenti elaborati da parte del Consiglio Comunale, previo parere di Regione Lombardia.

A titolo di esempio, tra le rogge più estese in territorio comunale si citano le seguenti (Il numero indicato dopo il nome della roggia corrisponde alla numerazione in carta: **DPI 01.01, DPI 01.02** (CARTOGRAFIA DEL RETICOLO IDROGRAFICO – scala 1:5.000).

- **roggia Cina – 15** -, si origina ad Abbiategrasso e prosegue sino verso i territori di Vernate e della Provincia di Pavia con uno sviluppo complessivo di circa 27km. Nel Comune di Casorate P. sono presenti diversi tratti artificialmente incanalati in corrispondenza dell'abitato, funzionali al mantenimento della continuità da monte verso valle. Tra l'Utenza della Roggia e l'Amministrazione comunale furono stipulate a suo tempo alcune convenzioni che regolamentavano le manutenzioni dei percorsi coperti. Presso la località C.na Doria, la Roggia riemerge in superficie e scorre parallelamente al confine comunale.
- **cavo Clerici – 13** - deriva le proprie acque dal Naviglio di Bereguardo in sponda sinistra, all'altezza di C.na Conca. Dalla relazione tecnica del 2011, emerge che il prelievo avviene solo nella stagione primaverile-estiva (da marzo a settembre) in quanto l'uso jemale è stato dismesso per abbandono della produzione di foraggio da "marcita". Le acque di avanzo vengono recapitate in Roggia Tolentina.
- **roggia Balzaresca – 04** - è tra le più estese in territorio comunale e consta di un lungo percorso artificiale realizzato in epoche storiche, la cui manutenzione è regolata da alcuni atti tra l'Utenza, il Comune e soggetti privati. Analogamente al cavo Re Pisa, si estende verso la porzione sud di Casorate e prosegue verso Trovo;
- **cavo Re Pisa – 14** - nasce alimentato naturalmente da sorgenti nella porzione nord-occidentale di Casorate e continua a sud dell'abitato sino verso il confine dove prosegue in direzione di Trovo e della Provincia di Pavia;
- **cavo Archinti – 10** - si sviluppa nel settore orientale del Comune e, come i precedenti, nell'attraversamento dell'abitato sono stati costruiti tratti sotterranei, la cui attribuzione ad oggi può risultare incerta. Il percorso finisce con l'immissione nello scaricatore comunale a

servizio del depuratore, mentre un ulteriore ramo secondario prosegue portando acque irrigue ai campi siti nell'estremità orientale del Comune.

- **roggia Avogadro – 08** - si origina dal Naviglio Grande e prosegue verso i Comuni a valle sino a raggiungere Bubbiano (MI) e Casorate Primo (PV) dove si esaurisce dopo aver percorso circa 19 km.

Alle rogge sopracitate, si aggiungono le seguenti (il n. si riferisce alla numerazione in carta):

- roggia Gambirone – 03 -;
- Cavo Della Spagnola – 05 -;
- Cavo Mandosio – 06 -;
- roggia Maina – 07 -;
- Cavo Delfinona – 09 -;
- cavo Beretta – 11 -;
- cavotto D'Adda – 12 -;

che, sebbene alcune di minore estensione delle precedenti, svolgono un'importante funzione irrigua per l'attività agricola del territorio. Non bisogna inoltre dimenticare che tali elementi idrografici, indispensabili per l'economia della zona, devono essere considerati a tutti gli effetti elementi di pregio naturalistico-ambientale e molti di essi veri e propri corridoi ecologici che consentono la proliferazione di svariate specie faunistiche e vegetali.